Anno XXXIX Lunedì-Martedì 2-3 Agosto 1886 N. 177

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

DI UNA NUOVA TASSA

Sulla tassa di ricchezza mobile

Non è uno scherzo quello a cui allude il titolo del presente articolo. Si tratta proprio che il Governo vuole imporre una *tassa sulla tassa* di ricchezza mobile. Nei contratti di mutuo si suole spesso pattuire che l'interesse venga pagato *netto da* tassa mobiliare. Così, i Comuni, le Provincie, gli Istituti, le Società Commerciali sogliono spesso assumere l'obbligo di pagare gli interessi sulle loro obbligazioni *liberi ed immuni* da qualsiasi tassa.

Parimenti le casse di risparmio e banche pagano per lo più l'interesse ai depositanti *netti* da ricchezza mobile. Così si pratica fin da quando questa tassa esiste, cioè da oltre venti anni. È stata fatta qualche volta avanti ai tribunali la questione se sia valido il patto, che addossa al debitore il pagamento di una tassa, che la legge richiederebbe al creditore; ma tribunali è corti anche supreme, hanno riconosciuto che il patto è valido dal momento che la legge non lo vieta; e che lo Stato, una volta ottenuta l'imposta sul reddito: « nulla ha a vedere se questa per effetto di pattuizione cada piuttosto a carico del debitore che del creditore. »

Ora il Ministero delle Finanze con una sua circolare agli Agenti delle imposte viene fuori a dire, che quando un debitore si obbliga di pagare al suo creditore l'interesse p. es. del 5 per cento, più a rimborsargli la tassa ricchezza mobile, questa non deve essere conteggiata soltanto sull'interesse ma anche su sè medesima! Ci spieghiamo con un caso pratico. Supponiamo per semplicità che la tassa della ricchezza mobile sia del 13,20 per cento sul reddito, come è infatti l'aliquota governativa, senza tener conto dei centesimi esattoriali, che l'aggravano, ma sono elemento variabile. Tizio debitore si è obbligato di pagare l'interesse cinque per cento a Cajo creditore, netto da imposte. La tassa di ricchezza mobile su 100 lire di interesse è in questo caso di L. 13,20. Il Ministro delle Finanze, con nuovo ragionamento, dice: si deve conteggiare la tassa su L. 113, 20, e così essa risulta di L. 14, 94.

Ma diciamo noi, menando buono per un momento tale ragionamento: Cajo che si è obbligato a pagare il 5 per cento *netto* da tassa, dovrà conseguentemente sborsare L. 114, 94. E allora la tassa andrà conteggiata su questa maggior somma, e così risulterà di L. 15, 17. E quindi il debitore dovrà sborsare la somma di L. 115, 17. E così si va all'infinito, che in questo caso è l'assurdo, e dimostra l'assurdità del criterio da cui si parte.

La scienza economica ammette che le tasse sugli *interessi* portano ad un *rincrudimento dell'interesse pei debitori*. Ma non ha mai insegnato e non insegnerà mai che producano un aumento di reddito pel creditore. Supponiamo che non vi sia tassa sugli interessi, e che per la legge economica della domanda e dell'offerta l'interesse corrente sia del 5 per cento. Se sopraviene una tassa l'interesse si aggrava pei debitori, ma pei creditori non cresce per ferma il reddito. La tassa di ricchezza mobile dalla legge è denominata appunto tassa sui *redditi* di ricchezza mobile. Dove non vi è reddito essa non può venire applicata. E del resto è canone di scienza e di diritto finanziario, che l'*imposta* non può colpire che l'*avere* dei cittadini.

La circolare del Ministero delle finanze si appoggia ad una decisione della Commissione Centrale per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile (20 dicembre 1885 n. 82530). Per quanto sia grande l'autorità della Commissione suddetta, essa non vale contro il rigore del raziocinio. Del resto le Commissioni locali cominciano già a pronunciarsi sui numerosi reclami sporti dai contribuenti, e pare vogliano seguire via più equa.

Trattandosi di questione che interessa tutti i cittadini, crediamo utile riportare un brano di una bellissima decisione della Commissione di Padova, che togliamo dal giornale il *Sole* di Milano 30 luglio 1886:

« Attesochè tutta la questione si riduca a vedere se la condizione apposta nel contratto di mutuo, per la quale la parte mutuataria deve rifondere alla parte mutuante l'imposta di ricchezza mobile sugli interessi pattuiti, si traduca infine in un vero e proprio reddito in riguardo al creditore: talchè l'importo di codesta rifusione, sia nè più nè meno che un'aggiunta agli interessi convenuti;

« Attesochè la Commissione, dopo maturo esame, non esiti a pronunciarsi per la negativa.

« Anzitutto la Commissione non può nascondersi la propria meraviglia per la nuova ed inattesa determinazione del R.° Fisco, pensando che l'imposta sulla ricchezza mobile grava sui vari cespiti di ricchezza mobiliare da oltre venti anni, e mai in così lungo periodo di tempo, tuttochè e prima e poi quasi tutti i contratti di mutuo contenessero la condizione preavvertita, accadde che un Agente del Fisco procedesse ad un accertamento simile a quello impugnato. E la meraviglia deve necessariamente crescere quando rovistando gli atti parlamentari che si riferiscono alla legge originaria ed a tutte le altre leggi di modificazioni, di aggiunte, di interpretazione autentica, di complemento ecc. (sempre in materia di ricchezza mobile) non si trova traccia alcuna nonchè di opinioni manifestate nel corso della discussione, nemmeno di dubbi sollevati in proposito.

« In secondo luogo la Commissione non può ravvisare nel patto contrattuale in contesto la creazione di un vero reddito. Certo quel patto costituisce a favore del mutuante un vantaggio; ma sono pure vantaggi per lui tutti gli altri patti dedotti nel contratto (come la costituzione d'ipoteca, la caducità pel ritardato pagamento d'interessi, l'obbligo di assicurare gli edifizi ipotecati dall'incendio, e via via) senza dei quali il contratto stesso non avrebbe avuto vita. Ora perchè il patto della rifusione della imposta della ricchezza mobile è facilmente traducibile in cifre, e gli altri patti no, per questo solo dovrà ritenersi fattore di un vero e proprio reddito, come fosse un aggiunta agli interessi stabiliti?

« In terzo luogo codesta pattuita rifusione d'imposta, se non giuridicamente, certo economicamente parlando, riveste il carattere di una semplice delegazione al pagamento di un tributo dovuto allo Stato dal delegante, e soddisfatto per suo conto dal delegato. Ora nella delegazione a soddisfare un onere determinato, non havvi reddito proprio per veruna delle parti contraenti. Non pel delegato (mutuatario) perchè sostiene una vera passività, non pel delegato (mutuante) perchè niuna attività percepisce. Nè il rapporto economico fra il mutuante ed il mutuatario muta carattere perciò solo che invece di una vera delegazione in senso giuridico il mutuante anticipi il pagamento materiale della imposta e questa gli venga poi rifusa per patto dal mutuatario; essendo sempre manifesto che nessuna delle parti contraenti, anche in tal caso, viene ad incassare una rendita reale.

In quarto luogo per l'espresso tenore di legge i redditi censiti alla categoria A (e questo è il caso) devono risultare in somma certa e definitiva. Ora accettandosi il novello principio del R. Fisco si verrebbe a disconoscere tale massima fondamentale; perocchè è chiaro che l'obbligo a rifusione d'imposta esistente, e da imporsi per qualunque disposizione non offre criterio alcuno di certezza e definizione di somma imponibile.

Si aggiunga il possib. le aumentarsi o diminuirsi dell'imposta attuale, l'imprecisione e variabilità dei centesimi addizionali per scossione all'Esattore, e tanto maggiormente si ritrarrà il convincimento che non può parlarsi nel caso concreto di certezza e definizione di reddito.

Finalmente l'applicazione del nuovo principio creerebbe un gran perturbamento nella pubblica economia e sarebbe una continua vessazione pei contribuenti. È evidente che stabilita questa massima il fisco per essere logico e giusto ad un tempo, non potrebbe arrestarsi all'impugnato accertamento; ma dovrebbe proseguire all'infinito « lo suo fatale andare ». Poichè infatti per patto il mutuante deve sempre ed in ogni caso, e malgrado qualunque disposizione in contrario; percepire gli interessi stabiliti immuni da qualsiasi falcidia o deduzione; e poichè tale patto venne riconosciuto dalla pratica giurisprudenza pienamente valido ed efficace, ne consegue che anche questa nuova imposta accollata al mutuante, sarà rifusa dal mutuatario, e codesta seconda rifusione costituirà pel fisco un terzo reddito a favore del mutuante, soggetto pure all'imposta, che pagata dal creditore sarà pei patti rifusa una terza

---

(6) APPENDICE

Dell'agricoltura antica nel basso Po

A. Bottoni

II.

Sotto gli Etruschi

Fu allora che, sotto l'impresa e l'arma pericolosa del delfino gli etruschi divennero padroni dell'Adriatico e di tutto l'estuario padano; e nel tempo stesso Tagete, il Dio dell'agricoltura, inventore dell'aratro e maestro di esso nelle popolazioni fu da noi adorato insieme a Tritolemo lo inventore del grano, e al Dio Termine, il protettore delle proprietà private e il custode dei loro confini.

Qui ebbero pur luogo allora le grandi feste terminali; le altre della semina e quelle della messe; quì l'aratro tracciò il confine delle città; e la porta fu così chiamata perchè, arrivati con esso al punto stabilito, veniva portato al di là della stessa. Qui allora si moltiplicarono le torri, donde si vuole il nome di tirreni, le quali stettero a custodia del grano pubblico e a sua difesa: madri poi più tardi di paesi ed eziandio di città; e qui finalmente s'ebbero i pomerii sacri e l'ager pubblicus, dal quale toglievansi le porzioni dovute a coloro che, o sapevano per merito, o volevano per deposito di somma versata nell'erario, acquistarle. Così sulle monete apparve in quei tempi, non l'effigie d'un re o d'un principe, ma quella più rappresentativa di una pecora, di un bue, di un maiale.

Maestri, scrittori e sacerdoti etruschi insegnarono in quei giorni la meteorologia e le previsioni del tempo, l'astronomia, la divinazione e quante scienze soccorrono l'agricoltura a coloro che quì s'iniziarono ai misteri, e le insegnarono ai Camilli e adeguatamente al popolo.

L'anno ebbimo allora anche noi diviso in modo che di sedici giornate nove ne toccassero alle faccende urbane e sette a quelle dei campi (Varrone II); e il mese più bello, più fiorito, più desiderato toccò alla Dea che presentò agli uomini il dono maggiore, quello del maiale. E ciò mentre il solo suo nome è oggi da noi, scioccamente sprezzanti ogni prodotto agricolo, fatto precedere con protesta di rispetto alla persona cui si parla: gratitudine quella di antichi e nobili agricoltori che forse fino allora avevano con esso diviso l'alimento, le ghiande; ingratitudine questa di cittadini, ai quali riesce il nutrimento migliore dell'agro.

Il giorno stesso fu diviso secondo le operazioni della plebe; della *pleb* che voleva dire agricoltore, e della *plebs* che riunione di lavoratori nei campi; precisamente come oggi pieve e piebano sono appellativi di popolo, di luogo e di sacerdote agricola, o dei campi.

I quai sacerdoti allora dicevansi arvali ed auguri. I primi dei quali non stavano là soltanto per sfruttare, come ora i nostri, i doni reali del suolo cambiandoli cogli ipotetici del cielo, ma restituivano colla istruzione agraria, cogli incoraggiamenti, coi consigli agli agricoltori quanto ne ritraevano Maestri essi quindi presso i tempietti, o fra noi sotto gli atrii, precisamente come Platone lo era negli orti, Epicuro nei giardini e Seneca nei vigneti.

Gli altri, oltre il mandato di divinare dal volo degli uccelli — e vera scienza era quella — il tempo a profitto dei lavoratori del suolo, avevano anche l'altro, che è oggi dei veterinari e degli agrimensori periti nei campi.

Dagli etruschi sembra provenire l'ulivo fra noi. - Il quale non dev'essere stato soltanto dei colli vicini, ma eziandio delle pianure, alle quali non è estraneo, come non lo è alle valli ferraresi. Io stesso infatti ne ebbi quattro che feci insipientemente abbattere nel mio giardino di via Colombara, oggi luogo di Pareschi. Poi ho accennato nella mia memoria su *Pomposa* quanto nel mille, *al tempo* cioè *di Guido suo monaco*, vi si coltivasse l'ulivo. E finalmente trovo che Virgilio, il quale nelle sue egloghe pare accenni all'epoca etrusca, ci presenta nelle pianure mantovane Damone che appoggiato ad un ulivo intona i versi menalii; il cui ritmo è oggi ancora noto agli agricoltori nostri e che già fu sul Mènalo nell'Arcadia pelasgica: ritmo sacro a Pan il nume alimentatore delle piante e degli animali nell'universo.

Ond'è che il detto di Virgilio (Georg. II. 333).

Hanc olim veteres vitam coluère Sabini
Hanc Remus et fratres, sic fortis Etruria crevit

è una delle poche verità strappate alla gelosia dei romani; i quali, dopo aver copiato dagli etruschi le arti e i mestieri, la dottrina e le tradizioni e dopo averne abbellita e arricchita la loro città, avrebbero voluto coprire il plagio coll'abolire il nome perfino di un grande e nobile popolo.

Certamente: perchè anche gli etruschi

volta dal mutuatario e così di seguito;

« La Commissione pertanto per le considerazioni suesposte, ed osservando che il nuovo accertamento trae unica forza da una sola decisione emessa dalla Commissione Centrale, dopo più che vent'anni di assoluto silenzio al riguardo. — Che finora le Commissioni di merito si sono pronunciate contrarie alla massima e che l'Autorità Giudiziaria non ha peranco pronunciata una sentenza;

« Considerando che in sede amministrativa (donde la questione non è ancora uscita) è lecito almeno in via affatto subordinata e sussidiaria tener conto degli effetti perniciosi che deriverebbero dalla cruda applicazione dalla nuova massima fiscale; per questi motivi ecc. »

Crediamo che alla decisione della Commissione di Padova faranno eco moltissime altre, e che se la questione verrà portata avanti ai Tribunali, questi si schiereranno contro il fisco e per la giustizia. E anche sperabile che non vi sia bisogno di portare la controversia innanzi ai tribunali. In essa, sono interessate tutte le Banche e Casse di risparmio. Una prima riunione fra rappresentanti di Banche e Casse e già stata tenuta a Milano sotto la presidenza dell'illustre Luzzatti. Questi come deputato e come presidente della Commissione del bilancio (quasi vice ministro delle finanze) ha bene il modo se vuole di fare rientrare il fisco nella strada retta, ed egli ha dichiarato esplicitamente di volerlo.

In tale condizione di cose è interesse di tutti i contribuenti colpiti dal nuovo onere di non rassegnarsi, ma di fare opposizione in via legale, ricorrendo alle apposite Commissioni comunali e provinciali.

Noi terremo informati i nostri lettori delle fasi che potrà subire l'importante questione.

CAVALLOTTATE

La seduta parlamentare del 30 giugno potrebbe intitolarsi — *Cavallotti e la sua gran giornata.*

Egli tentò una carica brillante contro il fantastico esercito della corruzione, ma ad ogni assalto *il Popolo Romano* gli oppose una strigliatura, che aumentò nel boilente drammaturgo l'indole battagliera.

In replica indirizzò a quel giornale in carta di bollo e per usciere una rifrittura delle sue accuse parlamentari, ed *il Popolo* fu costretto a svesciare questo pallone con sette articoli che intitolò **Fandonie**.

Anche noi fummo bersaglio delle ire cavallottissime per la licenza del collettore postale Rambaldi, e vogliamo divertire i nostri lettori colla prosa bollatta dell'on. Cavallotti, facendola seguire dal commento del *Popolo* — E si incomincia trascrivendo.

LE FANDONIE

Siamo alla settima! ecco quel che scrive l'on. Cavallotti:

Infine — respiriamo! — eccoci alla settima ed ultima delle solenni smentite. Lei l'ha copiata voluttuosamente dalla *Gazzetta Ferrarese*: copierà, in penitenza, la lezione che alla *Gazzetta Ferrarese* ho dovuto infliggere e che viene a capello anche per lei.

« Sig. Direttore della *Gazzetta Ferrarese* — Milano 12. 7. 86.

« Nella seduta 1° luglio, replicando all'on. Depretis che parlava della longaminità del governo durante la lotta elettorale, verso i funzionari a lui ostili, io citai, fra altri, lì per lì, questo fatto: che in provincia di Ferrara un povero diavolo di impiegato postale era stato destituito perchè non permise che non si appiccassero sulla sua casa i manifesti dei candidati governativi.

« Con solennità di smentita, ella ha risposto:

« Non è vero: sfidiamo chiunque a smentirci. Negli uffici di Ferrara nessun impiegato fu destituito. Ciò che diede argomento di una strana confusione non è che un meschino incidente: la sospensione temporanea dall'impiego inflitta al caffettiere Rambaldi, che esercita eziandio le funzioni di collettore rurale della villa di Formignana. Parecchi giorni prima che l'on. Cavallotti inondasse la Camera dei fiumi della sua retorica, era già partito l'ordine per la riammissione nel temporaneo impiego. Questa la verità genuina. I commenti ai colleghi della stampa imparziale di tutti i colori.

« Ora, perchè il pubblico veda che cosa s'intende per verità genuina negli uffici della *Gazzetta Ferrarese* (e del *Popolo Romano* che la ricopia) e poichè ella mi sfida a smentirla, io non la sfido, ma la invito a pubblicare unitamente a questa mia l'annesso documento di destituzione. Dal quale risulta che per imposizione dell'autorità politica, lo impiegato in quistione fu non già sospeso nè riammesso, ma destituito, come io dissi alla Camera, e proprio il giorno prima che io ne tenessi parola, vale a dire il giorno 30, mentre io già stavo inondando la Camera dei fiumi della mia rettorica! E dopo ciò, mi dispenso da confutare le accuse non vere che la *Gazzetta* muove al Rambaldi, essendocene già d'avanzo, per i commenti della stampa imparziale di tutti i colori.

(Con un allegato) *Felice Cavallotti.*

Segue il documento: — Direzione generale delle Poste — Gabinetto — Roma, 30 giugno 1886.

« Onor. sig. Deputato,

« Esaminata attentamente la pratica relativa al servizio postale di Formignana (Copparo) sono dolente di doverle confermare che il Rambaldi Giuseppe venne dispensato dal posto di collettore, in seguito all'esplicito parere del sig. Prefetto di Ferrara.

« Già venne disposta l'apertura di un regolare concorso per la di lui sostituzione. — Con perfetta considerazione.

Dev.mo *Tantesio*

all'On. Sani Severino »

Le basta?

Bene: aggiunga che la *Gazzetta Ferrarese* nella sua sicumera aveva almeno una magra, un'unica scusa: quella di stamparsi a Ferrara e non a Roma, e di aver scritto in furia, a botta calda, sopra qualche sommario telegrafico, ma il *Popolo Romano* che in Roma aspetta sei giorni dopo la destituzione ufficialmente notificata, e da me annunziata in Camera il 1 luglio colla lettera Tantesio in mano, aspetta, dico, il 5 luglio a smentirla con tanta tracotanza — il *Popolo Romano* non ha scuse che tengano, nè in cielo nè in terra.

« Il *Popolo Romano*, o illustre declamatore, non poteva sapere che Ella aveva in tasca una lettera dell'on. Severino Sani — nè aveva il dovere di recarsi alla direzione delle poste per sapere se il collettore a 25 lire al mese della borgata di Formignana fosse stato dispensato o no.

Il *Popolo Romano* ha trovato una smentita nella *Gazzetta di Ferrara*, che tra i giornali di provincia è uno dei buoni e lo riprodusse testualmente.

Ora l'on. Cavallotti rettifica colla lettera della dir. delle poste il fatto della dispensa dall'impiego del collettore postale di Formignana e noi ne prendiamo atto — ma ciò non toglie che l'accusa del Cavallotti sia sempre una fandonia, nella sostanza.

Ed invero in che consisteva l'accusa dell'illustre commediografo?

Nello stabilire che il governo avesse destituito un impiegato postale sol perchè quest'impiegato s'era permesso di non volere appiccicati i manifesti dei candidati ministeriali sui muri della sua casa.

Ora la verità è che la punizione (fosse essa sospensione come disse la *Gazzetta Ferrarese* o dispensa come dice la lettera della Direzione delle poste) fu determinata dal fatto che questo collettore della borgata di Formignana accanito radicale, andava girando per la borgata stracciando con modi violenti tutti i cartelli dei candidati ministeriali per appiccicarvi *soltanto* quelli del suo protettore, onor. Severino Sani.

Questa fu la causa della punizione: sicchè ci vuole davvero molta tracotanza nell'on. Cavallotti per affermare il contrario. »

Fin qui *il Popolo* e noi conchiudiamo che Cavallotti è polvere e le sue fandonie sono ombra.

IN ITALIA

ROMA 31 — D'ordine del ministero dell'interno il prefetto dell'Umbria, per misure igieniche, ha proibito il pellegrinaggio alla chiesa di S. Maria, in occasione del celebre perdono di Assisi, domani e posdomani.

VENEZIA 31. — S. M. la Regina lascierà Venezia il 3 o il 4 d'agosto per recarsi a Monza, dove giungerà pure, reduce dal suo viaggio all'estero il principe di Napoli. Insieme andranno a Courmayeur, e là non tarderà molto a raggiungerla, sebbene per breve tempo, S. M. il Re.

ALL' ESTERO

BERLINO — L'inviato prussiano presso il Vaticano, dott. Schloezer, ha ricevuto l'ordine di non lasciar Roma fino a quando non siano ultimate le trattative in corso tra il Governo e il Vaticano per la revisione delle leggi di maggio.

Contemporaneamente all'arciduca Carlo Luigi d'Austria, si troveranno alla Corte di Pietroburgo la Regina di Grecia, la Duchessa di Cumberland, il Re e la Regina di Danimarca.

Il Sultano ha ordinato che ad una delle cinque torpediniere che il Governo turco acquistò nei nostri cantieri sia imposto il nome di « Imperatore Guglielmo. »

MONACO — Sabato, alle ore 12 1|2 p. il conte Barbolani, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re d'Italia, è stato ricevuto nella sala del Trono solennemente dal principe reggente, al quale ha presentato le sue lettere credenziali.

All'udienza erano presenti il ministro degli affari esteri, e le grandi cariche di Corte.

Il conte fu condotto alla Residenza in carrozza di Corte, e poi col medesimo cerimoniale ricondotto alla sua dimora.

BIBLIOGRAFIA

Nel N. 110 di questa stessa *Gazzetta*, Maggio 1885, parlando di un Opuscolo del noto pubblicista Prof. Bartolomeo Fontana, nel quale trattasi del soggiorno di Calvino in Ferrara, stampai queste parole:......

» Mi sono convinto che oramai non » vi ha studio storico, filosofico, lettera- » rio, bibliografico, nel quale, o poco o » molto, in un modo o nell'altro, non si » accenni alla famosa epoca degli Estensi » in Ferrara, e non si risvegli quindi un » qualche importante ricordo della nostra » città ».

Come al solito, qualcheduno volle osservare che io avea esagerato, per il troppo affetto che porto alle glorie del mio paese. Anzichè rispondere con delle inutili chiacchiere, attesi che i fatti anche questa volta mi dassero ragione.

E per tacere di altre di minor conto, viene ora opportuno rammentare quattro nuove pubblicazioni, comparse testè alla luce, alla distanza di pochi giorni l'una dall'altra, nelle quali appunto si studiano sotto vari aspetti argomenti ferraresi di quel tempo, in cui la nostra Città non temeva confronti nè in pace nè in guerra.

La prima è un grosso volume di pagine 323, pei tipi Ermano Loescher-Torino (1886) del sig. Vittorio Rossi - Il tema è Battista Guarini, ed il Pastor fido - Studio biografico - critico, con documenti inediti.

Come l'autore dichiara nella prefazione, l'opera è divisa in due parti, delle quali la prima è dedicata alla biografia del Guarini, la seconda allo studio del suo poema pastorale, il cui *autografo*, come è noto, esiste nella nostra Comunale Biblioteca.

La seconda opera è del Fontana, professore di storia nell'Istituto Tecnico di Roma, del quale ho fatto cenno più sopra. — Eccone il titolo: Documenti dell'Archivio Vaticano e dell'Estense, sull'imprigionamento di Renata di Francia Duchessa di

---

col tempo ruinarono; e non già vinti come i pelasgi, dalle forze naturali del suolo, o, nuovi Enceladi, da un cataclisma vulcanico, ma a poco per volta e dalla corruzione stessa loro.

Erano essi arrivati al massimo auge della loro potenza nel mare; avevano compiuto viaggi pel Mediterraneo pel Baltico e per più oltre ancora; erano pervenuti colle arti e colla industria a tutto il perfezionamento in quei tempi possibile; erano agguerriti in terra, formidabili sulle navi, ed avevano quasi l'esclusivo dominio in una penisola, nella quale se oggi vantiamo le cento città, ve n'erano allora secondo Eliano 1197 (St. var. IX 16). Ma fu anche perciò che, fattisi ricchi, lussuriosi, effeminati, dovettero cadere.

Caddero, è vero, lentamente, anzi all'ultima ora col più ammirabile degli eroismi; caddero all'apparenza per quell'errore politico che non li teneva in caso di guerra obbligati ad alcuna confederazione, sicchè poterono essere a poco alla volta e dai galli, e dai romani vinti e dispersi; ma caddero.

I ricchi letti si copersero poco prima di rose; il flauto accompagnò le cene oscene; la scienza e la virtù furono corrotte dal denaro; l'innocenza dalla libidine; la religione dal culto e dalla ipocrisia. Nelle feste saliari e in quelle di Saturno bacchici e scandalosi corsero per le vie i Camilli coi Sacerdoti. Gli innumerevoli servi, le terme lontane, le cene e la promiscuità delle donne divennero così i vizi dei grandi, come i dadi e il vino lo furono della plebe; grandi e plebe che caddero poi insieme perchè fu povera la forza legionaria, dura la disciplina nella città e costante la virtù senile in Roma.

Altrettanto dev'essere avvenuto fra gli etruschi padani. E l'anfiteatro di Padova, quello d'Adria, le suppellettili scoperte e i pochi accenni che si raccolgono dagli autori, ma che fecero dire al Mommsen come « dagli etruschi padani i celto-lombardi non solo, ma i popoli delle Alpi, fin dove oggi è Stiria, derivarono i primordii dei mestieri delle arti e dell'alfabeto » (I. 342) stanno ad indicare altrettanto la grandezza degli etruschi fra noi, che il loro alto cadere.

Che anzi sembra a taluno che l'istituirsi della confederazione padana, il dominio sull'Adriatico, i lavori di bonifiche nel Po e gli altri monumenti lasciatici troppa fatica costassero agli etruschi padani e a quelli del centro, dal momento che alle lotte tutte gravissime e contro le forze naturali del suolo sostenute ed al sommo dispendio in ciò delle risorse nazionali si può attribuire l'impotenza e la inattività degli etruschi di fronte al repentino irrompere ed allagare dei boi e dei senoni, ed al sorgere lento ma audace, incivile e nemico di Roma.

Caddero quindi; e gli umbri e gli etruschi circompadani, i quali avevano allor allora nel tempio di Volturno negato agli assediati di Vejo (407 A. C.) ogni concorso nazionale, furono insieme dai galli battuti al Ticino « Ipsi (galli) taurino saltu invias Alpes trascenderunt, fusisque acie tuscis haud procul Ticino flumine... non etruscos modo sed etiam umbros pellunt » (Livio V. pag. 64). Melpo allora ne andò distrutto ed altri luoghi con esso, e tutto il territorio padano restò dai galli conquistato.

Dopo di che una colonia di loro sotto il duce Reto andò a Verona; e gli altri, o si fermarono nelle città e nelle castella o si dispersero liberi per le padusa e pel mare.

Caddero: e poche materiali memorie di loro grandezza rimasero; sicchè necropoli intere sol di loro veggono oggi la luce. Però intorno alle olle cenerarie od ai sepolcreti s'appalesa in diversi luoghi il diverso grado di loro civiltà. Perchè mentre un tugurio di rami di lauro era il tempio di Delfo, un capannone di terra l'areopago d'Atene e la curia di Roma uno steccato, l'Etruria non soltanto spiegava al sole d'Italia le sue grandezze e per mari la sua potenza, ma nascondeva negli antri, nelle grotte e nei labirinti la pittura, la scultura, le imbalsamazioni, le arti del bulino, le filigrane, i monili, i vasi, le gemme lavorate che additarono più di due millenni dopo all'Italia un primato, del quale era stata per tanto tempo ignara.

Che se in dette necropoli noi della pianura padana non abbiamo fin qui trovato che povere reliquie, e se sol qualche vaso di vetro venne fino ad oggi ad attestare le non affatto miserabili condizioni delle tribù d'intorno, io ritengo che per quanto spetta agli scavi nel territorio ferrarese ciò dipenda dacchè sol vinti dai galli e poveri si spinsero qui gli etruschi, mentre per quel che è di necropoli più alte ciò sia stato perchè non sienai proseguiti gli scavi, e non ricercato il cimitero dei ricchi presso l'altre, come era uso, dei poveretti.

(Continua)

Ferrara. — Essa venne edita in Roma (1886) a cura della Società Romana di Storia patria.

La terza è un Opuscolo stampato in Ferrara nella Tipografia Taddei e figli, ed ha questo titolo: Gli affreschi del Palazzo Schifanoja in Ferrara — Studio di F. Harck, traduzione di A. Venturi.

E qui, per non dire dei molti nostri storici e cronisti, noto che nell'Agosto 1883 è un Francese, M. Gruyer, che pubblica una assai importante memoria sui detti affreschi nella *Revue des deux Mondes*; ed ora è un valente scrittore della Germania che nell' interesse della storia dell' arte, trova necessario farne un nuovo ed accurato studio. — E mentre il primo, cioè Gruyer, fa un apprezzamento delle accennate pitture sotto il punto di vista della coltura storica; F. Hark, si propone di distinguere le parti che appartengono all' uno o all' altro degli artisti che lavorarono nel Palazzo Schifanoja, o al Galasso, o al Cossa, o al Cosimo Tura, e loro scolari.

La quarta pubblicazione finalmente è un estratto dal periodico „Il propugnatore„ — Studi filosofici — Storici — Bibliografici — in forma d' opuscolo, del Prof. Giuseppe Ferraro, il quale anche da Parma, dove ora occupa il posto di Preside di quel R. Liceo, si ricorda di Ferrara, in cui fu docente per dodici anni, e a quando a quando mette in luce documenti e vecchie scritture, che la risguardano — L' opuscolo porta questo titolo: Rotta facta per il Duca di Ferrara alla Bastia — Poemetto inedito del Bellagrandi. Soggetto delle 65 ottave onde il medesimo si compone, è appunto la rotta data dal Duca Alfonso I° ai soldati del Pontefice Giulio secondo.

Nè io potrei chiudere questa breve rassegna, senza ringraziare il dotto prof. Ferraro che ha voluto dedicare a me il suo lavoro con espressioni, che certamente non merito, ma delle quali mi rimarrà grata ed incancellabile memoria.

1 - 8 - 86.

A. GENNARI.

Il Sindaco di Riolo ci telegrafa:

Riolo 31, *ore* 17. 10.

Per smentire falsa voce, lo stabilimento balneario è aperto ad un concorso di numerosi forestieri.

La Salute pubblica è ottima.

CRONACA

Alla Rivista. — Possiamo assicurare la *Rivista* che il suo fiuto l'ha ingannata. La nostra *Gazzetta* in questo breve periodo canicolare è diretta da persona che non ha affatto bisogno di servire da gerente irresponsabile, perchè quel poco che fa, lo sa fare da se, nè i suoi articoli sono di polemica, tutt'altro. Ciò che in essi si afferma, sono fatti veri e ragioni, che per lo scrivente almeno, non soffrono discussione.

Le elezioni comunali di Portomaggiore riuscirono una vittoria completa per il nostro partito, di fronte al radicale, che fu costretto battere in ritirata.

Un ex Sindaco radicale, il sig. Cavallari Antonio, ha riportato 46 voti, riuscendo l' ultimo eletto.

Eccone la lista:

Aventi conte Antonio 139
Maranini Carlo 137
Tumiati Enrico 134
Campi Cesare 133
Dalbuono Cleto 131
Maresti Giorgio 126
Cavallari Antonio 46.

Bollettino sanitario — Dal 31 Luglio al 2 Agosto casi 34, morti 11. così suddivisi:

In città 2 casi sospetti.
Borgo S. Luca 1 caso.
Frazione di S. Bartolomeo in Bosco 1 caso.
Codigoro casi 5, morti 3 dei casi precedenti.
Massafiscaglia casi 4 morti 3.
Copparo frazione di Ruina casi 4.
« « d'Ambrogio casi 1 seguito da morte.
Argenta 1 caso sospetto.
Lagosanto casi 9.
Portomaggiore casi 4, morti 3 di cui 2 dei casi precedenti.
« frazione Masi S. Giacomo 1 caso.
Cento frazione di Casumaro un caso seguito da morte.

Ci scrivono dai Masi S. Giacomo 31 Luglio 1886.

Ieri sera vennero a trovarci l' assessore Angelini il sig. Tommaso Chierici, portando soccorsi.

S'abbiano essi le nostre più vive dichiarazioni di grazie.

Orfanotrofi e Conservatori. — Nei giorni della scorsa settimana già annunciati, ebbero luogo i saggi annuali nei Conservatori di S. Apollinare, di S. Giovanni Battista e delle Mendicanti. V' intervennero S. E. Mons. Arciv., il Consigliere Cav. Sanna pel R. Prefetto, il ff. di Sindaco Cap. Caroli, il Deputato on. Cavalieri, la Direzione dei pii Istituti, molti professori e maestri, gran numero di signore.

Duolci di non poter dare un adeguato ragguaglio di questi esperimenti. Ci limitiamo a constatare l'esito soddisfacentissimo che ebbero e renderne pubblica lode alle benemerite Maestre ed alle brave e studiose Alunne. Con particolare plauso vanno segnalati i lavori femminili che attestano un distintissimo grado di coltura e di perizia in questa parte d' istruzione cotanto utile per quelle Alunne.

Furono pure eseguiti dalle Alunne esercizi ginnastici con molta precisione e prontezza, e canti corali.

Pose termine alla solennità in ognuno dei tre Istituti la distribuzione delle medaglie e di altri premi alle Alunne più meritevoli.

Per i cholerosi della provincia. — 17ª nota di offerte pervenuteci:

Riporto dalla *Gazz.* N. 169	L.	4428 18
Ferranti rag. Tito	«	5 —
Manini Gaetano	«	10 —
Armani Luca (Algeri)	«	5 —
Zanardi Pietro (2ª offerta per luttuoso anniversario	«	50 —
Bottoni Gregorio	«	10 —
Totale	L.	4508 18

Ritorno da Riccione. — Sabato rientrarono i fanciulli scrofolosi che hanno finita la loro bagnatura a Riccione. Tutti godevano ottima salute e furono accolti con amore dai loro genitori lieti e contenti di rivederli con aspetto sano e ben diverso da quello che avevano alla loro partenza. Speriamo che i buoni effetti ottenuti siano durevoli.

Furono accompagnati a Ferrara dal benemerito Commissario sig. F. Gambari. Il Commiss. Adolfo Cavalieri fu a Bologna ad incontrare la brigata, che venne accolta a Ferrara dal Vice Presidente prof. Grillenzoni accompagnato dal sig. dott. Zuffi e dal sig. Carlo Bennati.

Mandarono vetture per ricondurre dalla stazione all' ufficio del Comitato i fanciulli reduci dai bagni gli egregi Signori:

Conte Giovanni Camerini — Cav. Adolfo Cavalieri — Pasquale Turgi — Conte Mosti Tancredi — Guido Guidoboni — Marco Beltrami — Eleonora Bergando — Comm. Anton Francesco Trotti.

Comitato di soccorso ai colerosi. — Altre offerte pervenute al Comitato:

Dal Conte cav. Giuseppe Zannini	L.	50 —
Dai Pirotecnici dilettanti per trattenimento allo Châlet		67 80
Dai Conduttori dello Châlet per detta sera		20 —
Totale	L.	137 80

Un' altra squadra. — I reduci Garibaldini ci pregano far conoscere che anche essi si sono costituiti in squadre.

Palestra Ginnastica — Anche questa Società ha formata una squadra di Soci, ponendola a disposizione del Comitato Centrale di soccorso ai colerosi.

Con tante squadre che squadrano il colera, se il colera è ancora incollerito con noi, bisogna dire che vi metta dell' ostinazione.

Pregati annunciamo che il dott. Achille Baldi chiamato telegraficamente dai bagni d' Ancona, si è recato a Lagosanto ad assumere la cura di quel paese pur troppo gravemente visitato dal morbo.

Disgrazia — A Final di Rero il lavorante Ronconi Giovanni scivolò in una trebbiatrice col piede sinistro nel cilindro in azione, riportando lo stroncamento di una gamba, per cui dopo due ore cessava di vivere.

In questura — A S. Nicolò arresto di G. A. per tentato furto a danni dell' esercente Medini Carlo Alberto.

Pure a S. Nicolò per futili motivi la donna Lazzari Dionisia fu percossa con bastone dalla Tavolazzi Serafina.

— A Cologna furto di un portafogli contenente L. 400 a danni del farmacista Vincenzo Antonio.

— A Ro furto polli a danni Vecchi Rosa da ignoti.

— Il boaro Callegari Michele fu per gelosia di mestiere percosso con pugni da M. C.

— A Renazzo contravvenzione contestata a Ghisellini Francesco perchè lasciava vagare incustodito un asino in pubblica via.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera alle 8 1/2 la compagnia diretta dall' artista Angelo Diligonti di cui fa parte l' esimia attrice Giacinta Pezzana rappresentera *Povero Piero* dramma in 3 atti di Cavallotti. Chiuderà il trattenimento la farsa *Lucrezia Borgia*.

STATO CIVILE E TELEGRAMMI

Vedi quarta pagina

Preg.mo sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

Nella compiacenza di avere definita onorevolmente e di pieno accordo una vertenza che poteva mantenere in agitazione gli animi dei buoni abitanti di Copparo, la preghiamo di voler dare pubblicità sulle colonne del di lei giornale al verbale che le uniamo, e la ringraziamo.

Con tutta la stima

Ferrara 1 Agosto 1886.

Dev.mi
Giovanni Vassalli
Eugenio Dossani.

Copparo 31 Luglio 1886.

Verbale di componimento della querela sporta da Sig. Orlandoni Francesco contro il sig. Canella Angelo di Copparo.

Comparsi a rappresentare l' Orlandoni i signori Muzio Dott. Silvestrini, Focacci Nicola, Golfi Filippo, e Ramani Antonio, ed il Canella i signori Avvocati Vassali Giovanni e Dossani Eugenio.

Presa in esame la questione vertente fra i suddetti;

ritenuto che non si può a meno di non riconoscere che la questione stessa ebbe origine da attriti politici e che costituisce uno strascico delle passate elezioni;

ritenuto che le questioni elettorali debbono, fra gente onesta, rimanere circoscritte al periodo elettorale, e che è dovere di tutti studiare in ogni maniera di mantenere i buoni accordi ed il rispetto reciproco fra gli avversari in omaggio ai principii di vera libertà;

ritenuto che è deplorevole che per dette questioni si debba giungere fino al punto di commettere violenze del genere di quelle patite dall' Orlandoni nella sera del 20 Giugno p. p.

i sottoscritti spinti dall' amore della concordia e dal desiderio di mantenere in questo paese la pace e il rispetto fra tutti, lealmente biasimando le sofferte violenze, invitano l' Orlandoni Francesco a ritirare la querela, dovendosi ritenere soddisfatto delle dichiarazioni risultanti dal presente verbale.

Eugenio Dossani - Vassalli Giovanni
Silvestrini Muzio - Nicola Focacci
Filippo Golfi - Ramani Antonio.

Ieri a sera alle 11, 20 sviluppavasi il fuoco al Fienile di mia proprietà posto in questa Villa possessione Polina.

In breve le fiamme distrussero tutto il fabbricato ed i foraggi in esso contenuti per il chè io ebbi un danno di L. 5000 e l' affittuario Cavicchi Pietro di L. 3200.

La premura addimostrata dall' illustrissimo ff. di Sindaco dai RR. Carabinieri e dai Cappellani di questa Parrocchia, accorsi prontamente sul luogo assieme ai signori Enrico Cenacchi, Achille Ricci agente Revedin ed Emilio Boari meritano di essere additati alla pubblica estimazione; ed io, anche per compiere un dovere di gratitudine, rivolgo loro i miei più sentiti ringraziamenti.

S. Martino li 31 Luglio 1886.

Vincenzo Trivolati

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 30 Luglio 1886.

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI N. 0.

MORTI — Spadazzi Innocenza fu Giuseppe, in Fugagnoli di Ferrara di anni 52, donna di casa — Fratta Maria fu Antonio, in Gambi di Ravalle di anni 81, giorn. — Ruggeri Giuseppe fu Francesco, ved. Rossetti di Ferrara di anni 58, facchino — Fenzi Ernesta fu Mariano, in Veronesi di Ferrara di anni 45 donna di casa.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

1 Agosto

Bar.° ridotto a 0° »	Tem.ª min.ª 17°, 2 c.
Alt. med. mm. 756,51	» mass.ª 18°, 2 c.
Al liv. del mare 758,47	» media 21°, 2 c.
Umidità media . 47, 7	Ven. dom. W; ENE

Stato prevalente dell' atmosfera: quasi sereno, pioggie nella notte

2 Agosto — Temp. minima 17,° 1 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

2 Agosto ore 0 min. 10 sec. 4.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 31 *Luglio*

VENEZIA . .	3	55	72	78	17
FIRENZE . .	79	68	49	25	67
BARI . . .	90	28	1	87	75
MILANO . .	19	81	85	60	8
NAPOLI . .	48	66	1	43	71
PALERMO . .	31	74	10	15	47
ROMA . . .	50	88	27	7	79
TORINO . .	74	70	67	1	80

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

Telegrammi Stefani

Sofia 1. — Il principe Alessandro firmerà oggi la nomina dei delegati bulgari per la revisione della Statuto della Rumelia orientale. I delegati sono Dimitiroff prefetto di Filippopoli, Zankoff agente diplomatico a Bukarest.

Varna 1. — Si ha da Costantinopoli: Notizie di Beirouth segnalano la chiamata della riserva; è giunto il corpo d'esercito stazionato in Siria. La riserva comprendente circa 30,000 uomini comincierà a imbarcarsi il 5 corr. per Salonicco. Altre riserve furono pure chiamate da altre regioni. D'altronde si constata che il licenziamento delle truppe che finirono il loro tempo continua attivamente.

Sembrerebbe risultare la demobilitazione puramente apparente.

La Turchia si prepara in vista di nuove eventuali complicazioni specialmente in Bulgaria durante la discussione della revisione dello statuto. Nei circoli ufficiali ottomani si vede la situazione generale oscura.

Belfast 1. — Iersera vi furono delle risse fra orangisti e nazionalisti. La polizia tirò sulla folla. Furono gettate pietre da ambe le parti. Un ragazzo fu ucciso. Molti altri feriti. La tranquillità fu ristabilita a mezzanotte.

BOLOGNA

HOTEL D' EUROPE

CENTRALISSIMO

Camere da L. 2 tutto compreso, Omnibus cent. 50. - Si fanno riduzioni alle famiglie numerose.

ANTONIO E DOMENICO F.lli MARCHI

Via dell' Arsenale Num. 3 — Ferrara

Dirimpetto all' Albergo del Pellegrino e Gaiana

Avvenuta la separazione della Ditta Fratelli Marchi e Comp. con magazzeno in Via Porta Reno N. 33, i sottoscritti, due componenti la stessa Ditta, hanno aperto *Magazzeno in Via Arsenale N.* 3 collo stesso assortimento di generi ed imprendendo le stesse commissioni per qualunque lavoro in cemento a prezzi limitatissimi.

Si pregiano pure render noto che tengono un grandioso assortimento di **stufe, franklin, caloriferi, cucine economiche** ecc. ecc.

Deposito Cemento e Calce, Mattoni inglesi e nazionali — Fabbricazione di lavori in Cemento, Portland, ornati, gradini, copertine da muri, vasche ecc. — Pavimenti di quadrelli Beton ad uso francese.

ANTONIO E DOMENICO F.lli MARCHI

SALUBRITA DELLE CASE — IGIENE DELLE FAMIGLIE

mercè il **Cemento Idrofugo Ponti** che non è da confondersi con *Cementi d' altra natura ed altro scopo.*

Se ne raccomanda l' uso agli Ingegneri e Capi Mastri Muratori.

I. **Per l' utilità**, garantendo dal salso e dalla umidità i muri vecchi e nuovi, le merci nelle fabbriche, nei depositi, magazzini, ecc.

II. **Per pulizia**, perchè assolutamente non permette lo scrostamento degli intonachi, i trasudamenti che macchiano le pareti, le tappezzerie.

III. **Per economia**, evitandosi i frequenti ristauri alle intonacature.

IV. **Per l' igiene**, perchè, rendendo salubri le abitazioni, previene gravi malattie.

I Signori Ingegneri e Capi Mastri Muratori che sono bene istruiti di tutti questi **incontestabili vantaggi** del **CEMENTO PONTI**, non mancheranno di suggerirlo ai loro Clienti che amano di bene servire, abbenchè molti Muratori, che godono la fiducia dei loro Clienti, traendo profitto dei guasti delle muraglie per l'umidità e salsedine, suggeriscono altra materia o cemento che non risponde allo scopo, sconsigliando l' uso del Cemento Ponti perchè trovato di un effetto sicuro e quindi contrario al loro utile personale soltanto.

Unico Deposito e Vendita presso CAVALIERI Ing. PAOLO — Ferrara

UTILISSIMA INVENZIONE

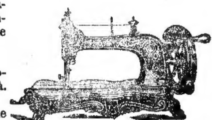
LA DITTA PISA E SOSCHINO

IN FERRARA — *Via Mazzini N.* 9

Avvisa che oltre al deposito di Macchine a cucire, e Macchine per calze di tutti i migliori sistemi; tiene la vera MACCHINA NAUMANN brevettata, per fare occhielli e sopragitto sopra qualunque stoffa eseguendo anche tutti gli altri lavori.

I campioni d' occhielli sono sempre visibili.

Fabbrica Calze a macchina in lana ed in cotone e prende qualunque ordinazione, tanto in grosso che in fino - a punto diminuito.



Tiene deposito di Aghi, Olio, Cotone, Seta e Refe tutto di prima qualità.

Eseguisce riparazioni a qualunque macchina.

Sorgente Amara

FRANCESCO GIUSEPPE (Budapest)

È di una azione purgativa superiore alle altre acque amare minerali, e corrisponde sempre senza provocare dolori intestinali, o produrre molestia del contenuto addominale.

È un eccellente preservativo dell' iperemia cerebrale e delle malattie dipendenti d'impedimento di circolo sanguigno dei riperi del ventre.

È di gusto aggradevole e tollerabile da qualsiasi persona.

Deposito in Ferrara dai Signori

ZENI NICOLÒ — NAVARRA FILIPPO —

CHIMICI FARMACISTI

TRIONFO CONTRO LA PERONOSPORA

colla **Pompa « Zabeo »** che ottenne la prima Medaglia d' Oro al concorso di Conegliano.

Costruzione semplicissima. Alla portata anche dei più inesperti.

Prezzo Lire 16,50 franca d' ogni spesa a Ferrara.

Pompa Polverizzatrice « Sabot » L. 12, 50

Irroratore per Latte di Calce L. 7,50

Deposito e Vendita Esclusiva presso CAVALIERI Ing. PAOLO — Ferrara.

Aquistando detta Pompa direttamente a Milano presso la Casa « *Almici* » si paga sole L. 12,50 anticipate oltre alla spesa d' imballaggio — presa a domicilio — porto ferroviario — consegna a domicilio, e rimessa dell' Importo; mentre la merce viaggia a tutto rischio del solo Committente.

Detta Pompa si vede tutti i giorni in azione al Deposito Macchine di *Cavalieri Ing. Paolo.*

La Fabbrica « *Almici* » avverte il pubblico che per ottenere detta **Pompa « Zabeo »** è necessario sottoscrivere ora le commissioni presso il suo **Agente Esclusivo** *CAVALIERI Ing. PAOLO* per essere certi della consegna della Pompa suddetta non più tardi della seconda quindicina di Maggio p. v. — Ciò in causa delle **innumerevoli commissioni** che alla Casa pervengono da tutte le parti d' Italia ed anche dall' Estero.

FONTE DI CELENTINO NELLA VALLE DI PEJO

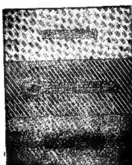
Premiata alle Esposizioni di Trento 1875 — Parigi 1878 — Milano 1881 — Torino 1884

Acqua Ferruginosa la più consigliata per la cura a domicilio per la gran quantità di gas carbonico che tiene in soluzione.

Si avverte che all'opposto di quanto fa stampare il Sig. C. Borghetti le mie bottiglie portano la capsula metallica bianca, appunto per distinguerle da quelle dell'antica Fonte, e di non aver mai denigrato la fama di altre acque per aumentare lo smercio della propria.

(1) La Direzione G. MAZZOLENI. BRESCIA

Deposito in FERRARA presso la Farmacia PERELLI.



ULTIMA NOVITÀ

NEL NEGOZIO DI CARLO OTTO

VIA BORGO LEONI N. 35 *A.*

MACCHINE

per fare occhielli e sopragitto sistema perfezionato tanto per biancheria che per panno. *Pagamento rateale L. 2 settimanali.*

PODERE RESTELLI

OLGIATE OLONA (Prov. di Milano)

Medaglia d' Oro del Ministero

per la coltivazione del frumento

FRUMENTO DI NOÈ DA SEMINA

Resistenza massima all' allettamento — Grande prodotto nella coltura intensiva — *Domandare Notizia e condizioni di vendita.*